

Incostituzionale il prelievo sulle pensioni alte

LA SENTENZA

ROMA Se il governo pensa a interventi sulle pensioni di importo alto, farà bene a studiare con attenzione la sentenza depositata ieri dalla Corte costituzionale, con la quale viene affermata in materia definitiva l'incostituzionalità del cosiddetto prelievo di perequazione sui trattamenti superiori a 90 mila euro l'anno, previsto dalle manovre di finanza pubblica dell'estate 2011. La Corte, chiamata in causa dalla Corte dei conti alla quale si era rivolto un gruppo di magistrati in pensione, lo ha giudicato illegittimo in quanto rappresenta sostanzialmente una forma di prelievo tributario posto a carico solo di una determinata categoria, appunto quella dei pen-

sionati pur se con reddito elevato. Ora dovrà essere il governo a decidere come risolvere la questione, ed eventualmente a stabilire le modalità per la restituzione di quanto fin qui trattenuto; ma i tempi potrebbero non essere immediati. Per le finanze pubbliche l'impatto è limitato anche se non irrilevante, 26 milioni l'anno.

MISURA DI EMERGENZA

Il contributo di perequazione era stato introdotto con il decreto legge 98 del 2011, la prima delle due manovre finanziarie approvate dall'allora governo Berlusconi in quell'estate infuocata, sotto la pressione della crisi finanziaria che aveva investito i titoli di Stato italiani. La misura prevedeva per i trattamenti pensionistici un prelievo del 5 per cento sulla

parte eccedente i 90 mila euro, del 10 sulla quota al di sopra dei 150 mila e del 15 per cento oltre i 200 mila, per il periodo tra l'agosto 2011 e il 31 dicembre 2014.

Una decurtazione del tutto simile era già stata prevista per i dipendenti pubblici con retribuzione superiore ai 90 mila euro. Nelle settimane successive alla conversione del decreto legge il governo torrò più volte sul tema,

prima introducendo una maggiorazione Irpef per i redditi alti che avrebbe assorbito le misure sulle pensioni, poi facendo marcia indietro e limitando l'intervento fiscale ai soli redditi superiori ai 300 mila euro.

La Corte si era già pronunciata affermando l'illegittimità della misura a carico dei dipendenti pubblici. Poi si era occupata separatamente in modo indiretto (per un errore tecnico del tribunale che aveva rinviato la questione) della misura sulle pensioni definendola un intervento di natura tributaria, quindi irragionevole e discriminatorio nei confronti di una sola categoria di cittadini. Ora con questa sentenza la bocciatura definitiva.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOCCIATA
DALLA CONSULTA
LA DECURTAZIONE
DEGISIA NEL 2011
PER I TRATTAMENTI
SOPRA 90 MILA EURO**

ma
preparare
atto che
in.
no
scerci tra
ia di
pse per
fondi
rscita
nche
idi
tabili, la
giovani